**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Sabato 21 agosto. Is 26, 1-21.**

**Apocalisse di Isaia: La ‘resurrezione’ di Gerusalemme.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20, 1-6; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: La resurrezione di Gerusalemme.

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. 2 Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. 3 La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. 4 Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, 5 perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. 6 I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

*7 Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. 8 Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.* *9 Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. 10 Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore. 11 Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. 12 Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.*

*13 Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.*

*14 I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. 15 Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. 16 Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. 17 Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. 18 Abbiamo concepito,* *abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. 19 Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate*

*voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.*

*20 Va', popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. 21 Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.*

**Esegesi.**

vv.1-6. Canto di gioia sulla città della pace. v. 1 Non è citata ma si riferisce a Gerusalemme (‘nella terra di Giuda’). La ‘città forte’ (v.1) si contrappone alla ‘città eccelsa’ che è stata abbattuta (v.5). Potrebbe trattarsi sempre di Gerusalemme, prima e dopo la distruzione. Il cambiamento avverrà nella mitezza (v.6); significativamente il ‘midrash’ (commento ebraico alla Scrittura) vede, nei piedi degli oppressi e nei passi dei poveri, i passi del Messia. La pace è citata due volte nel verso 3.

vv.7-19. La Bibbia di Gerusalemme lo chiama ‘Salmo’. Ravasi lo intitola ‘Canto di risurrezione’. Prende avvio da una lamentazione che si modula su due registri contrapposti (come avviene nei salmi): il sentiero del giusto e quello dell’empio. v. 9. richiama alla mente il salmo 42 (‘*Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita’ (Sal. 42, 9)*. v. 12 mette in luce la forza dell’intervento divino. Noi sappiamo che è la grazia dello Spirito santo.

vv.14-19. Ci si chiede di quale risurrezione si tratta. La maggior parte degli studiosi vi vedono un frammento di una epopea nazionale. Nulla vieta, anzi è richiesto dal senso complessivo, di allargare alla resurrezione finale di tutti gli uomini (v.5), in senso personale non solo collettivo. Come duplice è il percorso di vita, così sarà duplice il destino finale delle opere dei giusti e degli empi; v. 14 i nemici e gli empi sono distrutti e di loro non resta neanche il ricordo (v. 14), mentre la nazione cresce (v.15).

vv.16-18. Il popolo eletto commette peccato se pensa di salvarsi da solo. È un tentativo deludente: è solo vento. Non nasce nulla (v.18)

v.19. Dio, tuttavia, fa risorgere un resto che canta la vittoria sulla morte. La terra, fecondata dalla rugiada e dalla luce celeste, ritorna a generare vita.

vv.20-21. È una aggiunta posteriore che invita alla preghiera e alla meditazione personale…anche sulla morte. Risuona il detto evangelico: *‘Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà’ (Mt. 6,6*)

**Meditazione.**

Questo bel canto, o salmo che sia, ci aiuta a fare qualche riflessione sempre accompagnati dal profeta Isaia che ci aiuta a scoprire il senso profondo della fede in Dio.

* *‘Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca’.* Proprio l’esperienza solitaria e incompresa di Isaia ci conduce sulla soglia intima della preghiera e della ricerca di Dio. La storia dell’umanità è ricca di cercatori di Dio, in tutte le religioni e in tutte le epoche. Ci sono tante diversità, ma su una cosa i cercatori di Dio sono d’accordo: Dio è dentro di noi ed è nascosto nelle pieghe della realtà. È il Dio nascosto che non va cercato nel chiasso o negli eventi straordinari, ma nell’intimo della coscienza. Senza smettere mai. Notte e giorno. Questa ricerca viene da un ‘anelito’ profondo, ma anche molto semplice e quasi fanciullesco (lo vedremo in una delle prossime meditazioni). Il ringraziamento di Gesù al Padre fotografa la vita interiore del profeta: *‘In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’ (Lc 10, 21).*
* *‘Abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento ‘.*  L’immagine è forte ed efficace ed esprime bene la teologia di Isaia. Con il nostro linguaggio noi useremmo il termine Grazia per indicare che senza lo Spirito santificatore un mondo nuovo non è neppure pensabile. La bellezza e la serietà della vita cristiana sta proprio nel riconoscere con umiltà questa necessità della Grazia e, nello stesso tempo, nel sapere che non è negata a nessuno. I cristiani sanno di essere il segno dello Spirito perché consacrati in lui e a lui nel Battesimo; essi lo incontrano nei sacramenti della Chiesa e nella carità che viene donata al mondo, ma sanno anche che lo Spirito è come il vento che non può essere fermato. Senza lo Spirito di Gesù ogni azione rischia di essere ‘solo vento ’. Le parole di Gesù sono chiare: *‘Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla’.* (Gv. 15, 5)
* ‘I piedi dei poveri’. L’insistenza di Isaia sui poveri che precedono il Messia ci deve far riflettere non poco. La giustizia e la libertà che fonda la dignità di ogni essere umano, sembrerebbero valori molto semplici da accogliere: chi non è d’accordo con la giustizia? Chi non difende la libertà di tutti? Eppure la ‘città eccelsa’ non riesce a costruire né la giustizia, né la libertà. Gerusalemme ‘distrutta e ricostruita’ è il segno dell’agire di Dio nella storia. Per i cristiani i fallimenti tragici che incontriamo nello scorrere delle nostre storie debbono essere un costante richiamo alla conversione del cuore e, nello stesso tempo, sappiamo che la passione per la giustizia e la libertà non sono sufficienti perché dobbiamo, per prima cosa, cercare ‘il Regno di Dio’.

Con Isaia stiamo capendo che l’impegno nella storia è ineludibile (difficile trovare un profeta così innamorato della sua città e così attento a tutte le vicende politiche della sua epoca), ma, per non trovarci delusi e depressi dalla scoperta che… ‘ è solo vento ’, è necessario aver chiaro l’orizzonte ultimo della storia ed affidarsi a Chi, misteriosamente, la disegna, stando sempre dalla parte di coloro che si riconoscono poveri.

* Ritroviamo qui l’annuncio di un finale di resurrezione che già abbiamo visto nel banchetto escatologico sul monte Santo di Dio. Isaia, fissando gli occhi penetranti del profeta, legge gli eventi storici e la fedeltà di YHWH a Gerusalemme come l’annuncio di un mondo futuro risorto e misterioso. Il tema ritornerà anche nel prossimo capitolo che concluderà la ‘grande apocalisse’. E quindi lo riprenderemo.